

Il voto del 20 e 21 giugno

Nuova avanzata delle sinistre

La DC si mantiene sulle posizioni delle precedenti politiche del 1972, il PCI migliora ancora (+7,6%) superando anche la quota del 15 giugno 1975. — Splendente affermazione progressista a Napoli e Roma — Difficile situazione politica

Validità di una proposta

I risultati elettorali italiani, pur nella incompletezza di queste prime ore di dopovoto, dimostrano più che mai la necessità della presenza di una forte volontà politica che, poggiando sul consenso di larghe forze democratiche e popolari, affronti e risolva i grossi problemi derivanti dalla crisi economica e sociale gravissima che l'Italia sta attraversando.

Infatti, mentre il conteggio finale lascia intravedere la continuazione della linea di aumento dei consensi al partito comunista, registra anche una tenuta della democrazia cristiana sulla quale si sono travasati i voti della estrema destra che, insieme al complesso dei partiti minori, ha subito un notevole salasso.

L'impressione che si ricava dalla prima lettura dei dati elettorali incompleti è quindi quella di un aumento dello spostamento a sinistra dell'elettorato italiano, ma non sufficiente a coprire la distanza dal partito democristiano che ha governato l'Italia negli ultimi trenta anni.

Dal punto di vista politico la situazione resta, al di là delle indicazioni di spinta a sinistra, quasi la stessa, resta cioè una situazione nella quale il partito di maggioranza relativa non può governare a causa, appunto, della sua troppa relatività. Tra i grossi partiti il colpo più duro è stato subito dal partito socialista che ha visto ritirare nella quasi totalità i consensi che aveva riscosso l'anno scorso, il 15 giugno, nelle votazioni per i governi locali.

In questa situazione, come dicevamo all'inizio, rice-

ve una solida conferma la proposta della sinistra che corrisponde alla esigenza di cercare per la crisi italiana la via della salvezza in una direzione politica nuova, capace di chiamare a raccolta tutte le energie e tutte le risorse, e di conseguire il più largo e convinto consenso alle misure indispensabili per uscire da una situazione di dissesto economico, sociale, politico e morale.

E su tale proposta alla immediata vigilia del voto si erano avute dichiarazioni di consenso da parte di autorevoli personalità di alcuni dei partiti del cosiddetto gruppo laico, come Giuseppe Saragat, segretario del PSDI, o di La Malfa, del Partito Repubblicano. Di quest'ultimo era già nota la opposizione alla egemonia con cui il partito di Fanfani

aveva portato l'Italia nella situazione attuale.

Naturalmente queste osservazioni sono ben lungi dal costituire una indicazione per una eventuale formazione di governo, ma certo la costituiscono per capire lo orientamento dell'elettorato e considerare la validità delle varie proposte. Il fatto che il Partito comunista abbia notevolmente migliorato financo le posizioni già avanzate raggiunte il 15 giugno scorso non costituisce soltanto una crescita dei consensi ma anche, appunto, la conferma di tale validità.

E' ancor più evidente ora, dopo il voto del 20 e del 21 giugno, che è sempre più difficile, nella realtà italiana, poter governare senza tener conto delle forze della sinistra, le quali totalizzano un insieme di voti che si avvicina alla maggioranza.

IL NELL'UNITA ALIZZARE UN DO DI GOVERNARI



SENATO — Risultati definitivi:

	%	seggi	rispetto al '72
DC	38,9	135	=
PCI	33,8	116	+22
PSI	10,2	29	-4
MSI	6,6	15	-9
PSDI	3,1	6	-5
PLI	1,4	2	-6
PR	2,7	6	+1
PR	1,1	2	-

Risultati di alcuni capoluoghi di Provincia:

Genova:	PCI 39,3%	Firenze:	PCI 50,4%
	DC 33,3%		DC 30,2%
Milano-Pavia (camera):	PCI 35,86%, 19 seggi;	PSI 11,8%, 6 seggi;	MSI 4,2%, 2 seggi;
	DC 35,2%, 19 seggi.		
Comune di Roma:	il PCI è il primo partito.		
Napoli:	strepitoso successo del PCI: 43% alla Camera, 41% al Senato.		



1972
%
Seggi

27,1
179



9,6
61



38,8
266



5,1
29



2,8
15



3,9
20



8,7
56



—
—



—
—

1976 — PERCENTUALI PARZIALI RELATIVE ALLO SCRUTINIO DI 66.000 SEZIONI SU 73.178:

34,7 | 9,7 | 38,5 | 3,4 | 3,1 | 1,3 | 5,8 | 1,1 | 1,5

Intervista della FILEF a Michelangelo Antonioni

Trent'anni di conduzione politica disastrosa e disonesta

Il celebre regista italiano Michelangelo Antonioni si trova in questi giorni a Melbourne, come ospite d'onore del "Melbourne Film Festival". Dopo aver rifiutato ogni intervista con la stampa locale, australiana e italiana, e con la radio-televisione, il regista ha gentilmente acconsentito a rilasciare un'intervista in esclusiva alla FILEF. L'intervista, condotta dal nostro collaboratore radiofonico Stefano de Pieri, è stata poi trasmessa dalla stazione radio 3ZZ-Access Radio. Ecco qui di seguito la parte conclusiva di questa intervista:

D. — Ha avuto contatti con gli emigrati italiani qui in Australia?

R. — No, non ho avuto contatti. Sa, quando noi andiamo ai festivals, siamo accompagnati in giro da gentilissime persone che ovviamente ci fanno vedere quello che loro pensano sia utile che noi vediamo, ma contatti con i lavoratori no.

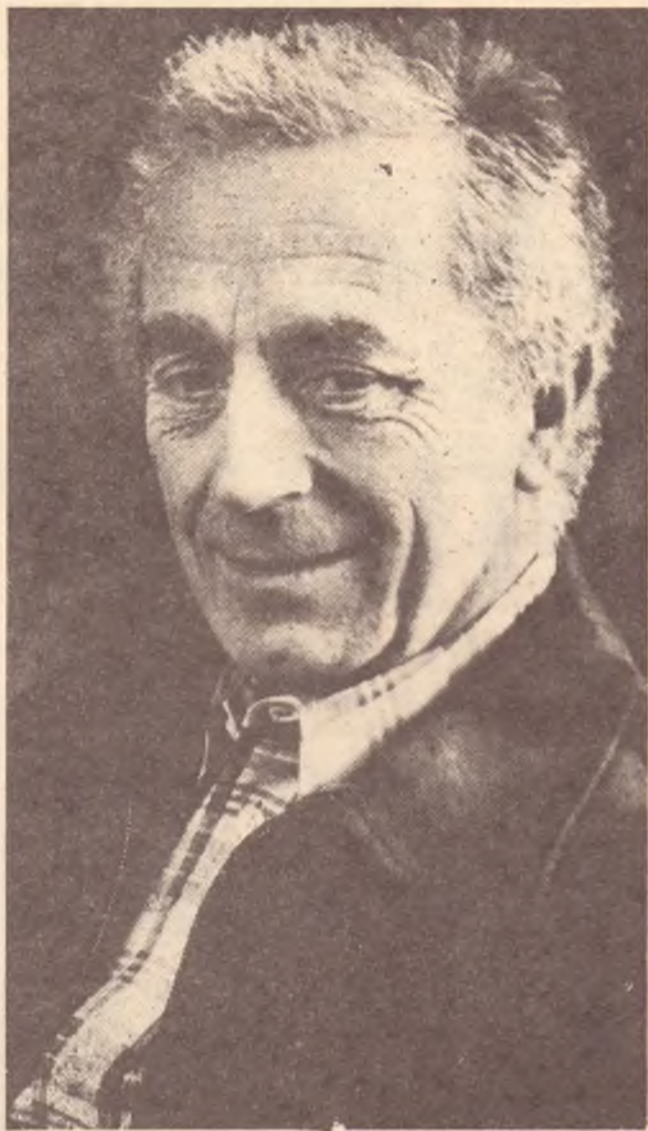
D. — Lei è appena arrivato dall'Italia, ci vuol dire qualcosa sull'Italia che cambia, in relazione alle arti, al cinema, alla politica?

R. — [...] Per quello che riguarda la situazione sociale, c'è un clima di confusione, legato alla situazione politica, in quanto c'è adesso una specie di guerra fredda, c'è qualcuno che ha interesse a creare il caos in Italia, quindi la criminalità è molto forte e la vita non è facile.

Ho saputo che l'altro ieri hanno bruciato il cinema Barberini: questo non è certo un esempio di civismo né di lealtà politica, ma un atto che trova origine in una sola fazione, la parte fascista del paese.

Sulla situazione politica e le prossime elezioni, mi sembra, e io non appartengo a nessun partito, quindi il mio giudizio è per così dire neutrale, mi sembra che la conduzione politica del nostro paese negli ultimi trent'anni sia stata semplicemente disastrosa e disonesta. C'è molta gente che ha speculato sul potere che aveva in mano per impadronirsi di tutte le leve del potere e sfruttarle, anche economicamente, fino all'ultimo.

Per cui ora c'è una certa reazione contro questa classe politica, reazione che non è soltanto popolare, ma anche borghese; e la prova di



Michelangelo Antonioni.

questo fatto è che nelle ultime elezioni si è visto che questa classe ha reagito dando il voto ad altri partiti, che non sono solo quelli di sinistra, perché c'è anche il partito repubblicano che è un partito della classe padronale.

Quindi, io mi aspetto che questa reazione diventi ancora più forte nelle prossime elezioni, e che le sinistre ed altri partiti che ancora non fanno parte della coalizione governativa abbiano un forte aumento di voti; non so se poi riusciranno a fare il governo, o un governo di unità democratica con l'esclusione dei fascisti — giustamente, lo credo — ma so che alcuni non lo vogliono. Quindi aspettiamo il 20 giugno, poi si vedrà.

I "Cavalieri" della Repubblica

Un'altra "Settimana" è passata alla storia. Intendiamo la "Settimana italiana", quella con cui ogni anno, sul far del giugno, la comunità italiana di Melbourne è chiamata a ricordare e a far rivivere, appunto, la sua italianità.

Il fatto che questa nostra "Settimana" si svolga in giugno, poi, è davvero singolare. Infatti il mese di giugno è, si può dire, il mese della Repubblica, il mese cioè in cui ricorre il giorno anniversario dello storico referendum con il quale il popolo italiano proclamò la Repubblica Italiana. E quest'anno di grazia 1976 è anche l'anno trentesimo della Repubblica.

Ma sarebbe davvero troppo pretendere che gli organizzatori italiani della "Settimana italiana" ricordino le date storiche dell'Italia. Infatti, puntualissimi come è già avvenuto l'anno scorso per il trentesimo della Liberazione, gli organizzatori hanno quest'anno assolutamente ignorato la ricorrenza della fondazione della Repubblica Italiana, di quella Repubblica che ha pur seminato fra loro stessi tanti cavalieri. E si che il 2 giugno, secondo la tradizione di questa manifestazione, cade proprio nel bel mezzo della "Settimana".

Se non andiamo errati l'unico verso per il quale si è parlato della Repubblica Italiana è stato il pur giusto cenno di dolore, nelle parole del signor Console, per la tragedia che ha colpito il Friuli e che ha costretto ad una celebrazione "austera".

Noi siamo del parere che una o più serate dedicate veramente alla Repubblica Italiana, avrebbero potuto dare alla nostra comunità, e perché no anche alle altre, un contributo per lo meno di conoscenza della storia, il cui valore sarebbe stato incalcolabilmente maggiore di quello di un "wine tasting".

I casi sono due: o gli organizzatori italiani della "Settimana Italiana" non conoscono la storia d'Italia, oppure se ne vergognano. Ma, sempre cavalieri sono.

MALACODA

LETTERE

Rispettare la diversità culturale



I liberali: no alle idee progressiste

Caro direttore,

ho letto sul numero scorso di "Nuovo Paese" che il governo liberale vuole rifiutare l'amnistia al Sig. Salemi. Io spero e mi auguro che il Sig. Salemi possa rimanere in Australia e continuare a dedicarsi alla FILEF, che è l'unica organizzazione democratica dei lavoratori italiani immigrati. Credo che se ci fosse un governo laborista al potere, non ci sarebbe nessuna difficoltà; questo succede invece perché il governo liberale-agrario è contrario alle idee progressiste.

Saluti cordiali,

Luigi Bortoli, Kew.

Caro direttore,

le scrivo in riferimento all'articolo sulla situazione scolastica dei figli degli immigrati pubblicato in prima pagina nel numero scorso di "Nuovo Paese". E le scrivo perché non solo qui in New South Wales, ma in tutta l'Australia la situazione non è differente né migliore che nel Victoria. In effetti, poco o nulla è stato fatto durante i 23 anni di targa liberale per adeguare le varie strutture dello Stato alle nuove esigenze risultanti dal radicale cambiamento demografico e linguistico verificatosi in Australia in conseguenza dell'immigrazione di massa del dopoguerra. Non si può certo dire che l'odierna realtà multicultural australiana trovi riscontro nei programmi scolastici attuali, anche se qualche passo avanti è stato fatto dal precedente governo laborista.

Per quel che riguarda specificamente l'italiano, lo troviamo come materia di studio in poche università e negli ultimi anni della scuola secondaria, ma non in tutte le scuole, anche con forte presenza di italiani, viene insegnato. E' più facile imparare il francese o il tedesco, praticamente in qualsiasi scuola secondaria e nell'università, che l'italiano.

Le lingue degli immigrati non esistono nelle elementari e negli asili. Spesso, viene proibito ai bambini immigrati di parlare la loro lingua anche nel cortile o nei corridoi della scuola, con la scusa che "devono" im-

rare l'inglese. Non voglio affatto dire che imparare l'inglese non sia essenziale, anzi, è necessario migliorare i metodi per un insegnamento più efficace di questa lingua. Ma ciò non può voler dire "immersione totale" o "lavaggio del cervello". In altre parole, è un dovere della scuola riconoscere e rispettare la diversità culturale, dando l'opportunità al bambino di continuare a sviluppare e consolidare la propria lingua e, con essa, i nuovi concetti.

E questo è un diritto di ogni bambino immigrato, non una concessione caritatevole. D'altra parte, anche il bambino o studente "anglosassone" dovrebbe avere la opportunità di ampliare la propria conoscenza della lingua, dei valori culturali e dell'apporto positivo degli immigrati allo sviluppo dell'Australia.

Ovviamente la scuola non è l'unico fattore dinamico della società. Altre istituzioni e altre strutture di relazioni economiche dovranno essere modificate per favorire questo genere di società.

Comunque, possiamo cominciare con la scuola, e se vogliamo che cambi per il meglio, sta a noi immigrati chiarire quali sono le esigenze particolari delle nostre comunità, organizzarci per formulare le nostre proposte e per far sì che vengano attuate al più presto.

Cordiali saluti,

Bruno Di Biase Sydney.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Riunione pubblica per l'italiano nelle scuole

L'introduzione della lingua italiana nelle scuole australiane non è una rivendicazione nuova, anzi è stata avanzata già da diverso tempo in diverse sedi, a partire dalle organizzazioni degli insegnanti e dei lavoratori immigrati.

Vanno soprattutto ricordate a questo proposito le rivendicazioni avanzate dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del 1975, che ha assegnato a questa questione un'importanza prioritaria:

"Occorre assicurare la possibilità — dice il documento della III Commissione — di optare fra un'integrazione degli emigrati — che non ne faccia dei cittadini di seconda classe — ed il ritorno in Patria (in applicazione del resto anche del principio della libera circolazione sancito dal Trattato di Roma). Per conseguenza, ridefinendo gli scopi della legge 153/71 e salvaguardando i risultati già acquisiti, occorre una ferma e costante politica che affermi, nei confronti dei paesi ospitanti e con impegno congiunto, la necessità di una scuola che tenga conto di questa esigenza, inserendo nei programmi scolastici locali l'insegnamento della lingua italiana a tutti i livelli consentiti... La salvaguardia del patrimonio del paese di origine è garanzia di corretta, attiva e degna integrazione".

Ora, se diverse riunioni e conferenze dei lavoratori immigrati e degli insegnanti hanno fatto propria questa

rivendicazione, occorre una mobilitazione di base tale, nelle diverse scuole, da costringere le autorità preposte all'istruzione e gli stessi governi italiano e australiano a tener conto della volontà degli immigrati.

In questo contesto si colloca la riunione pubblica sull'introduzione dell'italiano nelle scuole, che interessa particolarmente il sobborgo

e le scuole di Leichhardt, organizzata dal comitato culturale della FILEF, in collaborazione con l'I.C.E.C. (Inner City Education Centre). La riunione avrà luogo nella Leichhardt Public School (davanti alla Town Hall di Leichhardt), sabato 26 giugno alle ore 7 p.m.

Altre riunioni avranno luogo in altri sobborghi dove la presenza italiana è notevole.



Il 30 aprile scorso si è laureato in scienze, all'Università di Canberra, il Sig. Virgilio Costa, segretario della FILEF di Canberra. All'amico Costa, qui ritratto il giorno della cerimonia insieme ai genitori, vadano le più vive felicitazioni e i migliori auguri da parte della FILEF d'Australia e della redazione di "Nuovo Paese".

Alitalia: scioperi corporativi

Più di una volta, durante le ultime settimane, i voli Alitalia dall'Australia a Roma e viceversa hanno subito ritardi e annullamenti, provocando seri disagi a migliaia di passeggeri.

Tali disagi sono stati provocati dall'inconsulta decisione di un gruppo di piloti, inquadrati nel sindacato autonomo ANPAC e nel sindacato fascista CISNAL, di astenersi dal lavoro senza alcun preavviso.

In tutte le linee Alitalia nazionali ed europee, lo sforzo dei lavoratori iscritti al sindacato unitario FULAT (Federazione Unitaria Lavoratori dell'Aero Trasporti) riuscito a garantire tutti i servizi. La stessa cosa non è stata possibile in queste sedi lontane, dove non esiste, ovviamente, la possibilità di rimpiazzare un pilota.

Questi scioperi effettuati da una sola persona, che bloccano tutto il personale e migliaia di passeggeri in sedi lontane dalle loro destinazioni, sono da considerare come una manovra corporativa tendente a creare difficoltà con l'intenzione di influire in senso antiprogressista sulle elezioni italiane; pertanto, sono da condannare.

PROBLEMI POLITICI E IDEALI DELLA RICOSTRUZIONE

La "questione friulana" due mesi dopo il terremoto

L'eredità della Resistenza e il peso del dominio democristiano — Quanto sono costate le servitù militari e l'abbandono dell'agricoltura — Il futuro della Regione esige una nuova e reale unità democratica, uno sforzo concorde di tutte le forze politiche antifasciste

Sono passati quasi due mesi dal terremoto in Friuli, due mesi in cui, qui in Australia, non si è quasi sentito parlare d'altro che di sottoscrizioni, collette e paternalismi. Ma in quali termini si pone ora, veramente, la "questione friulana"? Risponde un articolo di Fabio Inwinkl:

Per giorni, nei paesi friulani devastati dal terremoto e nella stessa città di Udine, abbiamo visto le lancette degli orologi, sui campanili e sugli edifici pubblici, ferme a segnare le 21, l'ora del sisma. Un'immagine che dava un senso di sgomento, come se qualcosa si fosse fermato per sempre. Di qui un interrogativo, grave e complesso: cosa cambierà nel profondo della vita e della storia friulana dopo la tragica notte del 6 maggio? e quale futuro attende questa terra?

Le grandi sciagure (terremoti, alluvioni, epidemie) sono servite a proiettare alla ribalta — ed è un ben triste privilegio — località a lungo trascurate. Accadde per Longarone e per Gibelina, si ripete oggi per il Friuli. Abbiamo così assistito da tante parti alla "scoperta" di questa regione. Da diversi voci affiora la cattiva coscienza di chi ha sempre lasciato nell'abbandono e nell'emarginazione le popolazioni di cui oggi tesse le lodi ed esalta le doti di coraggio e di dignità.

Occorreva dunque un cataclisma di simili proporzioni, con mille morti e distruzioni spaventose, perché determinati centri di potere o certi organi d'informazione si accorgessero della "questione friulana", della storia, della civiltà, della cultura peculiari di questa gente.

In questi giorni troppo poco si è detto e si è scritto di quel che è stata ed ha significato, in queste contrade, la Resistenza: del suo anticipato manifestarsi come lotta armata rispetto al resto della penisola; del suo profondo, autentico carattere di massa; della ferocia e delle proporzioni della repressione nazifascista. Il



MAGNANO IN RIVIERA (Udine) — Una tendopoli ridotta ad un acquitrino dopo un violento temporale.

Friuli fu parte, nel '43-'45, del "Litorale adriatico", provincia di fatto del Terzo Reich. I tedeschi e i loro scherani — tra i quali si distinsero per crudeltà e determinazione i cosacchi, trascinati sin quassù dall'illusione di fondarvi una nuova patria — incendiarono villaggi, sterminando civili inermi. Numerosi combattenti friulani della libertà finirono nel forno crematorio della Risiera di San Sabba. Il movimento antifascista ha scritto da queste parti pagine che non hanno ancora avuto l'attenzione ed il rilievo che meritano. In Carnia e nel Friuli orientale sorsero repubbliche partigiane che — specie la prima, assai vasta — seppero realizzare momenti originali ed esemplari di autogoverno. Esperienze e prove, queste, che concorrono a spiegare gli atteggiamenti di questi giorni, nei paesi sinistrati e nelle tendopoli: "Vogliamo fare da noi, ricostruire con le nostre mani, rimanere sul posto". La Resistenza rappresentò dunque un dislivello politico e morale, che ha isolato il fascismo per sempre.

Si innesta qui il discorso sulle ragioni della restaurazione moderata del dopoguerra, tradottasi nel lungo monopolio democristiano e in una posizione minoritaria di forze che pure — come i comunisti — erano state protagoniste nella lotta di liberazione. Non si dimentichi, a questo proposito, che nel Friuli la struttura economico-sociale, fondata sull'agricoltura, ha segnato un'evoluzione più lenta e ritardata che altrove. Un'organica presenza industriale è fenomeno recente e limitato ad alcune aree. Su questa comunità prevalentemente contadina hanno esercitato la loro egemonia il partito della Dc, la Coldiretti e, naturalmente,

l'organizzazione ecclesiastica. Né le possenti lotte bracciantili degli anni cinquanta sono riuscite allora a spostare in modo decisivo rapporti di forza o ad intaccare posizioni di potere.

E' di quegli anni la predicazione solitaria di un giovane insegnante di Casarsa, Pier Paolo Pasolini. Una presenza destinata ad esaurirsi presto e a ripiegare, almeno sul versante della iniziativa politica.

Pasolini affronta in termini nuovi i temi della lingua friulana e dell'identità culturale della sua terra. Mette in discussione e demitizza i frusti circoli della cultura ufficiale, a cominciare dalla "Filologica", strumenti della classe dominante per appropriarsi della cultura espressa dai sottomessi e svillirli a folklore. Così, alla mistica dell'anima popolare si oppone la necessità di lottare per una cultura alternativa.

A fronte di queste elaborazioni stava però la dura realtà del sottosviluppo e della disgregazione. L'emigrazione imponente contribuisce a lacerare il tessuto sociale e civile della regione. In certe zone assume le proporzioni del vero e proprio spopolamento. "L'emigrazione non è soltanto una cacciata dal Friuli — come ha osservato Mario Lizzero — ma è principalmente una cacciata dall'agricoltura: per questo settore produttivo e per tutta l'economia ha avuto e ha conseguenze molto gravi". Per chi parte vi è il trauma del distacco, cui si aggiungono le umiliazioni patite in altri paesi. A chi rimane i poteri costituiti riservano altri privilegi. Su tutto il territorio regionale si infittisce e si estende negli anni la rete soffocante delle servitù militari, il più delle volte inutili ed anacronistiche. Il Friuli si trasforma in un campo trincerato

contro il "nemico" che incombe da est: caserme, basi, poligoni, apprestamenti bellici di ogni tipo. E una economia già impoverita ed arretrata subisce altri, pesanti colpi.

La calamità del 6 maggio ha infierito su una realtà che dava segni di ripresa, aveva espresso già una precisa volontà di rinnovamento. Il 15 giugno è stato anche qui un fatto di svolta e di avanzata popolare, concretatosi in un netto spostamento a sinistra. Modificazioni rilevanti si sono registrate negli orientamenti, nel costume, nella mentalità, vecchi steccati e contrapposizioni hanno cominciato a venir meno (ne è stato testimone anche il dato locale del referendum sul divorzio). L'industrializzazione, ancorché limitata e tardiva, ha avviato processi tumultuosi di rottura del quadro tradizionale; altrettanto hanno contribuito a fare la scolarizzazione di massa e l'ingresso delle donne nella produzione.

Da questa sommaria disamina discende la necessità di respingere fermamente i lacrimosi, ipocriti richiami alla "piccola patria", alle antiche virtù dei friulani. C'è dietro a molti di questi panegirici un'impostazione separatista, reazionaria, di artificiosa ed equivoca contrapposizione tra i friulani e tutti gli altri, quelli ugualmente vittime, questi allo stesso modo responsabili nei loro confronti. E' il solito tentativo di sollevare un gran polverone, per far perdere di vista colpe ben definite.

Il Friuli, in realtà, ha bisogno ed ha diritto all'appoggio concreto e ad un aiuto adeguato dell'intero paese per poter avviare a gestire, in prima persona, la sua ricostruzione.

E' a questo punto che si ripropone l'interrogativo avanzato all'inizio. Cosa cambierà, adesso e in avvenire? La violenza del cataclisma ha inferto un trauma, materiale e psicologico, di tale portata da rendere impensabile un meccanico ripristino della situazione preesistente. Il vero problema dei prossimi mesi ed anni è dunque quello di individuare e realizzare scelte improntate ad un giusto equilibrio tra una linea di tutela dell'irrinunciabile identità culturale formatasi nel tempo e l'indispensabile opera di rinnovamento e pianificazione, sul piano urbanistico, economico, sociale. Per evitare snaturamenti del tipo di quelli perpetrati nel comprensorio del Vajont si dovrà "inventare" uno sviluppo collegato alla storia e alle cose. Va altresì riconsiderato il ruolo del Friuli nello Stato, uno Stato di regioni e di autonomie. A questa regione e alle altre istanze di democrazia e partecipazione spetta essere protagoniste della ricostruzione.

L'area dei danni coinvolge oltre la metà del territorio friulano. Lo stesso rapporto tra città e campagna, tra Udine e la plaga devastata esige una riformulazione. Ma sarà la stessa geografia politica a mutare, per effetto dei contraccolpi della catastrofe, degli indirizzi della ripresa, delle forze che vi porranno mano, degli insediamenti abitativi, produttivi, civili destinati a sorgere. L'alternativa al deperimento, alla morte dei vecchi borghi carichi di storia è perciò un'effettiva rinascita diretta dallo sforzo concorde delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni unitarie dei lavoratori, degli enti locali, a contatto con le popolazioni.

FABIO INWINKL

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico:

GIORNI (Vie Nuove)
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

NOI DONNE
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

RINASCITA
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEF:

Melbourne:
18 Munro St.,
Cobura 3058;
Adelaide:
18/b Falcon Ave.,
Mile End;
Sydney:
85 Parramatta Rd.,
Annandale 2038;
Brisbane:
264 Barry Pde.,
Fortitude Valley;
Canberra:
32 Parson St.,
Torrens, Act 2607.

L'ITALIA E' VICINA CON GLI ABBONAMENTI OFFERTI DA "Nuovo Paese"

Australia: verso gli 8,000 dollari la sottoscrizione del Comitato Unitario

Prosegue attivamente, da parte del Comitato Unitario, la raccolta di fondi destinati, attraverso la Camera del Lavoro di Udine, alle vittime del terremoto in Friuli. Ecco un terzo elenco delle offerte ricevute, dopo quelli già pubblicati nei due ultimi numeri di "Nuovo Paese":

FILEF di Pooraka, Adelaide (somma raccolta da Rocco Zappia): \$201; Sezione del Partito Comunista Spagnolo in Australia e Comisiones Obreras: \$64; lavoratori edili (somma raccolta dalla BWIU): \$482; FILEF di Canberra: \$120; lavoratori della Clifton Brickyard, Brunswick: \$55.50; Australian Railways Union: \$500; Victorian Printers Operatives Union: \$20; Miscellaneous Workers Union: \$100. Totale raccolto alla data del 17/6/76: \$7,714.73. La sottoscrizione continua.

Avviata a Londra la procedura per la consegna all'Italia del neo-fascista

Il giudice inglese conferma l'arresto di Saccucci. In luglio l'extradizione?

LONDRA. Sandro Saccucci è comparso nella Corte di Bow Street davanti al magistrato che, dopo avergli notificato la richiesta di estradizione sulla base del mandato di cattura spiccato contro di lui in Italia, lo ha rinviato in stato di fermo alla successiva udienza.

Il difensore d'ufficio, avvocato Alan Lorenzo, ha già preannunciato l'intenzione di chiedere la libertà provvisoria per Saccucci.

Il trentaduenne deputato missino, ricercato per concorso in omicidio nella vile sparatoria di Sezze del 28 maggio, conclusasi con la morte del giovane comunista Luigi Di Rosa, era accompagnato da un interprete che gli traduceva passo per passo le brevi frasi legali dietro le quali si nasconde la sanguinosa aggressione fascista, che tanto orrore e riprovazione ha già sollevato nella stessa Inghilterra. La vicenda si è andata complicando in queste settimane, quando tergiversazioni e incertezze hanno oggettivamente aiutato la latitanza dell'imputato e la sua misteriosa fuga all'estero.

Il sorprendente e finora inspiegabile espatrio a Londra torna a legittimare tutti i dubbi a questo proposito. L'arresto di Saccucci, domenica mattina in un appartamento presso il British Museum, è servito a sottolineare il clima di confusione e le manovre che si vorrebbero artatamente creare attorno al voto in Italia, come la stampa britannica continua a denunciare ormai quotidianamente rilevando le forti responsabilità dei dirigenti democristiani. Il tardivo « successo » per il ritrovamento del golpista è contraddetto dal fatto che questi ha avuto tutto il tempo e i mezzi per involarsi e può tuttora tecnicamente prostrarre la sua consegna alla giustizia italiana con un procedimento di estradizione che in Inghilterra è relativamente lento e concede all'interessato l'eccezione per « motivi politici ».

Gli avvocati di parte civile, Laurence Giovane e Carlo Colombotti, in rappresentanza delle autorità italiane, hanno riferito che la preparazione del « dossier », relativo al caso di estradizione, richiederà un lasso di tempo non breve, e il magistrato ha provvisoriamente stabilito l'udienza relativa al 12 luglio prossimo. Secondo la consuetudine legale inglese, si tratterà di istituire un vero e proprio processo davanti alla High Court, ossia alla Corte d'Assise, che dovrà vagliare il caso soprattutto per quanto riguarda la possibile motivazione politica, o anche il semplice « coinvolgimento in fatti di natura politica » come impedimenti alla concessione dell'ordine di estradizione.

Questa è la linea a cui

cercherà ovviamente di atterrensi la difesa, sollevando attenuanti che, nel caso di Saccucci, non hanno luogo di sussistere. Lo stesso imputato ha stamati voluto accreditare una diminuzione di responsabilità in quello che l'autorizzazione a procedere della Camera dei deputati italiani, il mandato di cattura spiccato dalla procura di Latina e l'istruttoria avviata dal giudice Archidiacono hanno classificato come un indiscutibile atto di criminalità.

Alla sbarra, in giacca verde e pantaloni azzurro chiaro, con un aspetto dimesso e preoccupato che contrastava con le sue spavalde dichiarazioni, Saccucci ha cercato di trasmettere ai rappresentanti della stampa che sedevano alle sue spalle il solito farneticante messaggio sul « falso » che il Parlamento avrebbe commesso nei suoi confronti quando lo ha accusato di omicidio volontario e sulla sua presunta innocenza di « perseguitato politico ». Quale possibilità di riuscita abbia, davanti al tribunale inglese, questa indegna e penosa manovra giustificatoria non è dato di prevedere, salvo a ricordare che proprio le garanzie che la legge di questo paese accorda a protezione dei casi genuini di persecuzione politica, potrebbe offrire al golpista e picchiatore fascista una insperata possibilità di ritardare almeno il corso della giustizia e di intralciare ulteriormente l'azione contro di lui.

Saccucci è stato trovato, come è noto, nell'interno 7, al terzo piano di un blocco di appartamenti chiamato « British Museum Chambers » di Bury Place, quando gli agenti inglesi sono intervenuti su segnalazione delle autorità di polizia italiana attraverso l'Interpol. Le circostanze dell'arresto sono tuttora nascoste dal velo di riserbo in cui si trincerava come di consueto la polizia inglese. Altrettanto misterioso rimane il modo in cui il latitante ha potuto varcare la frontiera italiana e raggiungere l'Inghilterra, da dove proveniva, quando è effettivamente arrivato, come ha potuto procurarsi con tanta disinvoltura e discrezione (fino al momento dell'arresto) un domicilio nel pieno centro di Londra, chi lo ha eventualmente aiutato e finanziato.

Troppi, al momento, sono gli interrogativi che fanno riconoscere agli stessi commentatori inglesi una vasta zona di dubbio nell'improvviso comparire in mezzo a loro di uno di quei loschi esempi di violenza che invano hanno cercato in queste settimane di distogliere l'attenzione dal dibattito sereno e civile che impegna l'opinione pubblica italiana e gli osservatori esteri sui gravi temi politici e economici del nostro Paese.



Gruppo di famiglia in un inferno (disegno di Gal)

Umberto Agnelli conferma i finanziamenti della Fiat a Sogno

Umberto Agnelli ha confermato nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma, che la FIAT ha finanziato il gruppo ever-sivo di Sogno e di Cavallo.

I finanziamenti — ha precisato il candidato della DC — sono stati effettuati « attraverso un ufficio chiaramente identificato, che aveva una sua autonomia di movimento ». I fondi sono stati dati « fino all'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, a Sogno e a persone di altri partiti, sempre nell'obiettivo di mantenere un quadro di democraticità nell'ambito del paese ».

Sul PCI al governo

Van der Stoel: gli italiani debbono decidere da soli

L'AJA. « Il popolo italiano deciderà per il suo governo e non dobbiamo occuparci noi di quali possano essere le conseguenze di una eventuale partecipazione dei comunisti al governo in Italia. Prendiamo atto che il PCI è favorevole alla Comunità europea e intende che l'Italia continui a farne parte ». Lo ha detto il ministro degli esteri olandese, Max Van Der Stoel, rispondendo alla domanda postagli da un giornalista,

Dietro la crociata elettorale anti-pci

Amerikani a Roma puntellano la DC

GLI AMERICANI hanno deciso di dirigere in prima persona la campagna elettorale democristiana, garantendo la linea anticomunista. Occasione e motivazione ufficiale: il terremoto del Friuli e la distribuzione degli aiuti del governo statunitense. Missione reale: impiantare in Italia delle basi di propaganda e finanziamento anticomunista. La lettera inviata da Paul Rao ai dirigenti della lega degli « Americani per un'Italia democratica », e i legami di Rao con Philip A. Guarino, l'uomo che guida negli Usa la propaganda elettorale per il presidente Ford sono un segno della ufficialità di questa missione.

E la conferma che l'operazione Friuli è solo una copertura viene fornita da una lettera di Daniel Parker, l'uomo lasciato da Rockefeller in zona disastrata per sovrintendere alla distribuzione dei dollari, allo stesso Ford. « Con il terremoto in Italia — scrive Parker — abbiamo la possibilità di combinare le nostre risorse con quelle di un alleato a beneficio non solo dei nostri due paesi, ma anche della Nato ».

Chi sono questi americani, e che cosa rappresentano le organizzazioni che dirigono?

Philip A. Guarino e Paul Rao jr. sono entrambi italo-americani, e quindi i più adatti ad operare nel nostro territorio. Guarino è capo del partito repubblicano Usa nel distretto di Washington; Rao rappresenta, a Roma, l'organizzazione « Americans for a democratic Italy », di cui è presidente. Entrambi sono legati al finanziere Michele Sindona, nativo di Patti ma americano di elezione, dopo la fuga negli Stati Uniti inseguito da una serie di mandati di cattura per bancarotta fraudolenta. Sindona, per molti anni, è stato un canale prezioso per i finanziamenti « neri » — di provenienza americana — alla democrazia cristiana. Alla vigilia del voto per il referendum forni alla DC un « prestito » di due miliardi. Oggi, in questa nuova vigilia elettorale, ha inondato gli elettori del suo paese, Patti, di lettere: « Votate a destra o al centro: se in Italia viene il comunismo gli americani tagliano i fondi ».

Gli « Americani per un'Italia democratica » sono di varia estrazione, repubblicani o democratici, ma tutti legati da una « missione » anticomunista. Rao ha detto, in una conferenza stampa: « Noi siamo venuti qui per un debito di riconoscenza verso l'Ita-

lia, per tutto quello che essa ha dato al mondo, ma anche per impedire che la fine della democrazia nel vostro paese minacci la libertà di tutti ». Sarebbe molto importante, proprio per il mantenimento della democrazia in Italia, conoscere i nomi delle persone che Guarino e Rao hanno incontrato nei loro due viaggi. Il rapporto interno, oltre agli incontri con sindacalisti, industriali e direttori dei giornali, parla infatti di incontri con « capi dello stato », in questo caso esponenti governativi democristiani, aggiungendo che è « assolutamente indispensabile non fare nomi ».

Il terzo personaggio, Daniel Parker, è l'organizzazione che dirige, l'Agenzia per lo sviluppo internazionale del governo americano, sono altrettanto interessanti. Dopo lo intervento dell'Agenzia in Guatemala, sempre dopo un terremoto, Parker si è guadagnato l'appellativo di « mister disastro ». Fu lui, nel '75, a coordinare gli aiuti americani ai sinistrati del Guatemala e dell'Uruguay, e fu ancora lui, il mese successivo, a organizzare lo sgombero di militari e civili americani da Saigon.

La « facciata » di questo personaggio non fa tuttavia dimenticare che proprio a lui il regista Costa Gravas si ispirò quando creò il protagonista del film « L'Ameri-

cano ». L'AID, International development agency, non interviene però solo in casi di calamità nazionale nei territori sotto l'ombrello Usa. Nata nel 1961, in quindici anni di attività in tutto il mondo, l'Aid ha distribuito qualcosa come 62 miliardi di dollari in parte per disastri di tipo naturale, parte per disastri di tipo politico. Un « disastro politico » è stato per esempio individuato dall'agenzia diretta da Daniel Parker nella ascesa di Salvador Allende, nel 1964.

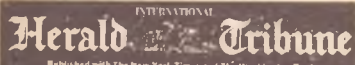
In quell'occasione, l'Aid rifornì le casse della democrazia cristiana cilena di Eduardo Frei con 12 milioni di dollari. I finanziamenti arrivarono in Cile attraverso un complesso giro di banche, e furono distribuiti dalla First National City Bank, l'istituto attraverso il quale passano la maggior parte delle operazioni finanziarie dirette dalla Cia. In quella occasione, il denaro, oltre alla democrazia cristiana, andò a forze politiche e sindacali considerate amiche degli Usa, e contribuì alla formazione di attività definite anti-insurrezionali.

In pratica è, a più vasto raggio, lo stesso programma che sta attuando la « lega degli americani per un'Italia democratica ». Incontri con esponenti democristiani, sindacalisti e industriali di destra, e finanziamenti per una « attività anticomunista ».



Saccucci

La politica dei comunisti italiani nei giudizi americani ed europei



Zygmunt Nagorski, eminente politologo americano (da uno scritto sull'«International Herald Tribune»)

L'Italia rappresenta una sfida speciale. E' lì che le forze di sinistra, compresi i comunisti, possono essere alla vigilia di una partecipazione al potere. E' lì che i nostri alleati politici tradizionali sembrano aver fallito la prova di governare e di rispondere al nuovo modello delle esigenze sociali. Le nuove leve del potere stanno o per far allontanare il paese da noi o per avvicinarlo di più all'alleanza atlantica.

Il Partito comunista potrebbe ancora rivelarsi null'altro che una copia del suo prototipo sovietico; eppure ci sono le probabilità che possa essere un partito in cui connotati nazionali sono ancora in formazione. Respingendolo, rischiamo di dare agli italiani un minor numero di opzioni; osservandolo da vicino e stabilendo un dialogo, apriamo delle possibilità di opzioni per loro e per noi.

E' tempo di guardare alle esigenze politiche e sociali dell'Europa, che portano ad un mondo diverso.



«Daily American», quotidiano statunitense

La Democrazia cristiana, che ha governato dalla fine della seconda guerra mondiale, è un partito stanco e inefficiente, che semplicemente non può più guidare il paese. La miglior cosa che gli Stati Uniti possono fare è accettare la realtà che i comunisti stanno guadagnando influenza perché i loro avversari hanno fatto fallimento.



Ralf Dahrendorf, liberale tedesco occidentale, ex membro della Commissione esecutiva della CEE (da un articolo per il settimanale «Die Zeit»)

Ho l'impressione che in Italia manchi una direzione effettiva che si preoccupi di far giungere ai destinatari previsti anche i mezzi a disposizione. Inoltre certi gruppi sociali si domandano se il governo non li abbia dimenticati.

Quello che c'è da fare voi lo sapete meglio di tutti e se pensate che la risposta giusta è un compromesso storico, noi non vi volteremo le spalle; ma dovete fare qualcosa.



«Der Spiegel», settimanale di Amburgo

Tra i partiti comunisti, quello italiano è il solo in continua ascesa. Esso è il solo che ha conquistato una fiducia crescente con un lungo processo di rinnovamento. La sua rinuncia alle concezioni leniniste sulla «dittatura del proletariato» come dittatura di partito, il suo riconoscersi nel sistema pluripartitico, nel diritto alle libertà compresa quella dell'opposizione a un governo comunista, in breve la sua strategia delle riforme di struttura in un quadro democratico, datano da anni e sono oggetto di aperta discussione all'interno del partito...

l'interno del partito...

Il suo atteggiamento positivo nei confronti della Comunità dell'Europa occidentale data dagli inizi degli anni sessanta... e si è sviluppato conseguentemente con la partecipazione al Parlamento europeo e con la richiesta di una democratizzazione ulteriore della Comunità... Già i comunisti italiani hanno chiarito che essi non chiederebbero l'uscita unilaterale dell'Italia dall'alleanza (atlantica), solo sosterebbero uno scioglimento contemporaneo dei due blocchi militari.



«Newsweek», settimanale americano

I sostenitori non comunisti del compromesso storico dicono di vedere almeno due vantaggi nella sua realizzazione. Ciò che è più importante nel contesto italiano, credono che un governo in cui i comunisti abbiano un peso consistente sarebbe meno corrotto e più efficace dell'attuale governo italiano, e i successi del Partito comunista nell'amministrazione di alcune città come Bologna danno una certa credibilità a questo argomento.



«Dagens Nyheter», quotidiano di Stoccolma

Per Berlinguer il fatto è chiaro come la luce del sole e sempre più larghe masse di cittadini sembrano essere pronte a dargli ragione: senza il PCI nessuno può governare l'Italia di oggi...

... Moro sapeva che Berlinguer aveva ragione quando quest'ultimo dichiarò che nella storia politica l'epoca del dopoguerra è finita e che una nuova sta alle porte.

Il programma «governativo» presentato dal leader comunista è stato molto più interessante di quello di Moro: è un progetto economico a lunga scadenza, in cui la priorità è data al settore sociale: le scuole, gli ospedali, le comunicazioni e una lotta più intensa contro la disoccupazione.



«Le Nouvel Observateur», settimanale francese

Il PCI è un partito che funziona... è la sola cosa che funziona in questa società bloccata. Ma soprattutto c'è l'esempio delle regioni e dei comuni che il PCI amministra... La natura del PCI significa, almeno nel periodo attuale, una pratica politica basata sulla tolleranza e sulla elasticità.

Innanzitutto non vi è italiano più italiano del comunista. Si potrebbe quasi dire che siano i soli italiani che non si vergognano di parlare di patria, di nazione, dell'interesse nazionale. Nessuno festeggia meglio del PCI gli anniversari della Resistenza, nessuno rispetta più di esso le forze armate, nessuno difende come esso l'eredità nazionale (cultura, storia, civiltà).

Si può persino dire che in Italia non ci siano intellettuali che non si sentano in un modo o nell'altro impegnati con il PCI. Molti liberali si sono uniti al PCI nella battaglia elettorale. Molti progressisti si sono impegnati accanto ad esso.

Questo si spiega, da una parte con il profondo disgusto che ha suscitato la DC, dall'altra con i mutamenti che sono intervenuti all'interno del PCI.

Esso ha sempre teorizzato la piena cittadinanza non soltanto della libertà, della ricerca, ma anche della pluralità della ricerca, della filosofia, della scienza e della psicologia. La sua tolleranza, il suo empirismo hanno generalmente suscitato il dialogo e la partecipazione. La tolleranza la ritroviamo nell'atteggiamento nei confronti dei cattolici. La tolleranza la ritroviamo, oggi più di ieri, nel funzionamento interno del partito.

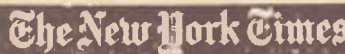


«The Financial Times», quotidiano di Londra

I mali di Napoli sono i mali della sporcizia, della sfrenata speculazione edilizia che ha sfigurato la città, il disordine della finanza comunale, la corruzione... La nuova giunta PCI-PSI ha fatto della pulizia la sua principale priorità... Napoli è divenuta una città pulita... Un altro atto della nuova giunta è stato l'invio di bulldozer per abbattere tre stabili ancora in costruzione senza licenza edilizia...

La gente povera è quindi particolarmente beneficata...

Ma la maggior pulizia è anche un simbolo del chiaro contenuto morale della determinazione comunista ad agire come punto di riferimento per tutti quei napoletani che sono sensibili alla reputazione della città... I dirigenti locali del PCI sono i primi ad ammettere che questo compito va oltre le forze del partito. Ma sono una forza politica che può avere il potere di stimolare i napoletani nella repressione della componente fatalistica e scettica della loro complessa coscienza collettiva e nell'impegnare quella dell'inventiva e dell'entusiasmo che così spesso ha sostenuto Napoli nelle avversità.



«New York Times», quotidiano americano

Oggi come oggi i comunisti stanno andando molto bene in Italia. La loro forza e la loro influenza... sono di gran lunga superiori a quanto generalmente si pensi all'estero. E la loro voce viene ascoltata anche da quegli uomini politici che affermano di non ascoltarla. I comunisti dirigono tutte le più grandi città a nord di Roma, comprese Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze e Venezia. Sono al governo da soli o con i socialisti in 5 delle 20 regioni italiane e in 42 delle 94 province... Anche i democristiani ammettono privatamente che senza la cooperazione del Partito comunista sarebbe impossibile operare... I comunisti hanno conquistato voti portando l'esempio delle loro efficienti amministrazioni locali, sottolineando la necessità di «una migliore gestione» delle risorse italiane, insieme ad altri temi.

Il quotidiano comunista, «l'Unità», il terzo per diffusione, ha grande influenza. I libri recensiti da «l'Unità» diventano quelli di cui la gente parla. Le questioni che solleva sono quelle più largamente discusse. Le decisioni che approva sono spesso quelle che molti applaudono.

Una campagna elettorale nera con l'aiuto delle «Brigate rosse»

Nei primi giorni del mese scorso — si era allora nel pieno degli attentati terroristici alla Fiat — un quotidiano milanese si chiedeva quanti incendi mancassero ancora alle elezioni. Purtroppo non ci sono stati soltanto gli incendi, che pure sono continuati, e l'ultimo è stato quello di Roma, contro il cinema «Barberini», rivendicato da una freschissima organizzazione eversiva che si è data il nome di «Nuovi Partigiani». C'è stata, il 28 maggio, la scorribanda fascista a Sezze Romano con l'assassinio del giovane Luigi Di Rosa e la successiva fuga scandalosa del misino Saccucci. C'è stata la sparatoria di piazza Venezia, non impedita dalle forze di polizia che pure erano presenti e avrebbero potuto evitare, se lo avessero voluto, quei gravissimi incidenti. C'è stato, soprattutto, il feroce triplice delitto di Genova, rivendicato dalle «brigate rosse» con un volantino a Sampierdarena e con un proclama letto dai «brigatisti» nell'aula della corte d'assise di Torino.

Quasi obbedendo a un unico segnale, tutto il mondo dell'eversione si è scatenato per turbare questa campagna elettorale. I morti sono già sei.

Il ministro dell'interno ha parlato di centrali straniere, ma il suo discorso è stato ambiguo e reticente. Di centrali straniere, in riferimento ad altri attentati compreso il triplice delitto di Genova, ha parlato anche un esponente del Sid. Manca però, a quanto si può capire, una visione globale. Dell'assassinio di Coco si conosce la matrice perché sono state le stesse «BR» che l'hanno indicata. Sulla vergognosa fuga del golpista Saccucci, l'on. Cossiga ha fornito soltanto spiegazioni imbarazzate, autorizzando il sospetto che se questa fuga si è verificata è perché non si è voluto impedirlo. Da Catanzaro, infine, martedì scorso è giunta la notizia della requisitoria sul supplemento di inchiesta sulla strage di piazza Fontana e si è così saputo che per il parlamentare missino Pino Rauti, fondatore del gruppo eversivo «ordine nuovo», veniva chiesta l'assoluzione. Quasi a sottolineare che con questa requisitoria l'intenzione non è quella di arrivare a stabilire la verità sulle bombe del 1969, il PM di Catanzaro ha proposto anche il proscioglimento di tutti i latitanti che presero parte alla famosa riunione di Padova del 18

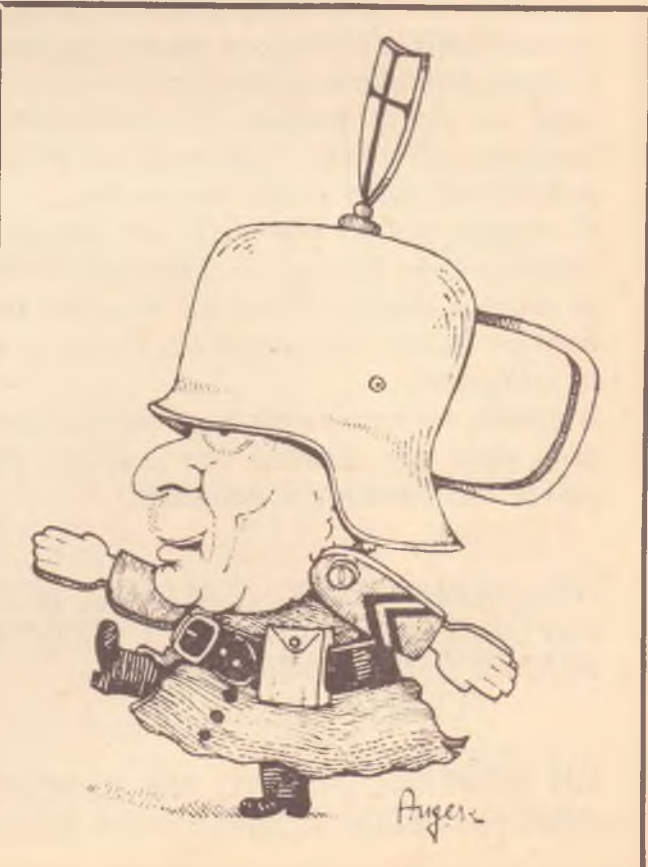
aprile 1969, cancellando, in tal modo, con un solo tratto di penna, uno degli episodi salienti di quella torbida storia.

Sul fronte della magistratura non tutto però, in questo ultimo periodo, è andato in una direzione, diciamo così, negativa. Il 6 maggio scorso, su mandato di cattura del giudice istruttore torinese Luciano Violante, sono stati arrestati Edgardo Sogno e Luigi Cavallo, finanziati generosamente da vari esponenti del capitale, fra i quali spiccano i nomi dei fratelli Agnelli.

Su ogni attentato terroristico ci sono state omissioni, indicazioni devianti, inquinamenti, tanto da legittimare il sospetto che gli organi di sicurezza abbiano operato non già per accertare la verità ma per occultarla. E' da sette anni che il nostro paese è insanguinato da attentati terroristici, messi a segno da organizzazioni eversive che si definiscono di diverso segno cromatico ma che risultano unite nel portare a compimento gli stessi obiettivi, volti a colpire le istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza.

Questa lunga catena di attentati non avrebbe potuto snodarsi in Italia se ai professionisti del terrore non fossero state assicurate coperture, complicità, omertà, autorevolissime protezioni.

Ora sappiamo che altissimi ufficiali dello Stato Maggiore e del Sid sono stati accusati di connivenza. Sono stati indicati anche gli intrecci fra questi alti ufficiali e centri di potere politico, favoriti dal regime trentennale della DC. Se si vuole, dunque, arrivare a dire la verità sulle innumerevoli formazioni terroristiche che continuano a scorrazzare nel nostro paese, sono i nodi che legano strettamente i terroristi di ogni segno a questi centri di potere che devono essere sciolti. Queste considerazioni, a noi sembra, non servono soltanto per il passato ma anche per i recenti attentati, compreso il triplice delitto di Genova, spavalidamente rivendicato dalle «B.R.». Nel quadro della strategia della tensione, voluta e incoraggiata per impedire mutamenti reali nel nostro paese, la storia ultima delle «B.R.», giunte ora significativamente a proclamare una «nuova fase», che è poi quella dell'assassinio, non fa eccezione.



Cosa ci aspettiamo come emigrati da un nuovo governo in Italia

- In 30 anni i governi diretti dalla DC hanno causato un'emigrazione di massa all'estero che ha avuto per conseguenza l'impoverimento di vaste aree, innanzitutto del Mezzogiorno; oggi si trovano nei Paesi d'Europa e di Oltremare più di 5 milioni di emigrati e cittadini italiani.
- All'estero i governi non hanno neppure tutelato gli emigrati con accordi fondati sulla reale parità; nessuna misura efficace è stata adottata per le centinaia di migliaia di emigrati colpiti dalla crisi, che sono rientrati o si trovano in altri paesi disoccupati o inviati a lavori peggio retribuiti.
- Governi e classi dominanti hanno parlato e parlano di "libertà", ma hanno privato milioni di italiani delle loro fondamentali libertà costituzionali.
- Le decisioni rinnovatrici della Conferenza nazionale dell'emigrazione sono state archiviate dal governo, e anzi la politica economica governativa si è mossa in senso opposto provocando nuova disoccupazione e squilibri.

Impegno legislativo del Parlamento: pensione sociale, riforma previdenziale e del collocamento, istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, riforma dei comitati consolari, norme per i rimborsi agli elettori, qualificazione e radicale moralizzazione di tutta la spesa governativa con la liquidazione degli enti inutili nell'emigrazione, tutela delle "rimesse", riconoscimento di tutti i diritti di parità per i lavoratori all'estero.

Nuovi accordi e convenzioni di sicurezza sociale fondati sulla "parità di fatto e di diritto"; approvazione dello Statuto dei diritti degli emigranti; nuove norme per garantire i diritti civili e politici in Italia, riforma della politica scolastica all'estero con la partecipazione dei sindacati e delle associazioni degli emigrati, anzitutto per impedire l'emarginazione di chi abbia ricevuto una istruzione insufficiente.

Sono già molto grandi le forze democratiche che nel Paese, nelle Regioni, nei Comuni, nella vita civile, si raccolgono in un'opera di rinnovamento.

A queste forze, che sono state attive in tutti questi anni, e si sono estese grazie alle lotte unitarie e al consenso avuto attorno alle loro proposte di risanamento economico, politico e morale, si deve se il Paese non è stato travolto e portato alla rovina. Queste forze sono oggi un punto preciso di riferimento per una ripresa fondata sull'unità e sui principi della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

È occorre quindi per tutti un impegno maggiore. Specialmente in Europa, i sindacati democratici, le forze di sinistra, hanno interesse al successo, in Italia, di una politica nuova che stabilizzi in senso democratico tutta la situazione.

A queste forze ci rivolgiamo per l'appoggio che esse possono dare per attuare una politica che accolga le esigenze dei lavoratori emigrati.

NEL PARLAMENTO ITALIANO, NEL PAESE E FRA I LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO, UNA POLITICA NUOVA DELL'EMIGRAZIONE.

UN GOVERNO NUOVO PER IL RISPETTO DELLE DECISIONI DELLA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE.

OVERSEAS MONEY GETS OK

ZIG-ZAG RIDER GETS \$25 FINE

'Super' for all, inquiry

GRAZIE!

CANBERRA... the federal national separation...

The proposal... if adopted...

Ma delays...

CANBERRA.—Foreign investors were today given the green light for full ownership of companies in Australia under certain conditions.

Resources projects CAN be 100% owned, foreign-owned — if Australia can't be found.

Until now, it was widely believed that Government policy limited the foreign cash involved in oil, natural gas, minerals and other resources.

But today the deputy Prime Minister, Mr. Holt, revealed that was not so.

Today the Government policy revealed in a speech from Mr. Holt.

He asked if the Government investment guidelines called for 50 per cent Australian ownership in some cases.



NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

Manifestazione unitaria italo-spagnola

Una significativa manifestazione di solidarietà internazionale si è svolta lunedì, 14 giugno, alla Albion Hall, in Brunswick. Circa 400 lavoratori immigrati italiani e spagnoli si sono riuniti per assistere alla proiezione di un documentario cinematografico sui festeggiamenti popolari a Roma in occasione dell'ottantesimo compleanno della notissima rivoluzionaria spagnola Dolores Ibaruri.

Al termine della proiezione si è svolto un animato dibattito sulle prospettive di rinnovamento delle varie società europee apertesi soprattutto grazie all'unità, sempre più marcata, fra i lavoratori delle varie tendenze politiche o religiose.

I lavoratori italiani e spagnoli immigrati in Australia hanno sottolineato l'importanza dell'unità soprattutto nella realtà della eterogenea società australiana.

Petizione per Manuel Azcarate

È in circolazione una petizione, rivolta ai rappresentanti del governo spagnolo in Australia, che chiede lo immediato rilascio di Manuel Azcarate, l'amnistia generale per tutti i prigionieri politici, e la legalizzazione di tutti i sindacati e partiti politici spagnoli.

Manuel Azcarate è stato arrestato e imprigionato in Spagna, poche settimane fa, insieme a Santiago Alvarez e Sanchez Montero, tutti membri del Comitato Esecutivo del Partito Comunista Spagnolo, sotto l'accusa di "associazione illegale", ed ora tutti e tre rischiano una condanna a 18 anni di carcere.

Invitiamo tutti i nostri lettori a firmare la petizione, che è disponibile presso i locali della FILEF, 18 Munro Street, Coburg.

Beffa D.C. agli emigrati

La concessione del governo italiano agli elettori oltreoceano (come noi in Australia) di ridurre del 30% la tariffa aerea per chi si reca in Italia a votare, suona come una beffa e un'offesa a tutti gli emigrati.

Infatti la riduzione del 30% viene operata sulla tariffa intera, che nessuno usa perchè, per un viaggio così lungo, viene normalmente usata la tariffa escursionista

che obbliga ad utilizzare il ritorno fra un minimo di 45 giorni e un massimo di 180. La tariffa intera ridotta del 30%, che obbliga a tornare entro 18 giorni, costa di più della tariffa escursionista.

La presenza alle elezioni italiane di elettori residenti in Australia avrebbe potuto essere maggiore se lo sconto del 30%, già di per sé ridicolo, fosse stato effettuato almeno sulla tariffa escursionista.

I democratici italiani in Australia ravvisano in questa beffa un altro atto della Democrazia Cristiana per limitare l'esercizio del diritto di voto da parte dei lavoratori emigrati.

Comitato Etnico della Regione nord-ovest

L'Ethnic Standing Committee del North-West Regional Council è lieto di annunciare che l'"Ethnic House" in Laurei Street n. 6 è a disposizione di tutti i gruppi etnici della regione per attività giornaliere e serali.

I progetti attuali dell'Ethnic Standing Committee sono:

— Una campagna per convincere il Coburg City Council a tradurre le istruzioni di voto nelle diverse lingue parlate nella zona;

— Cercare di far venire in Australia insegnanti provenienti dai paesi di più forte immigrazione, per insegnare ai figli degli immigrati la loro lingua e cultura;

— Un torneo di scacchi per la regione nordovest da tenersi al NOW Centre il 4, 11 e 18 luglio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Susanita Dudley, NOW Centre, tel. 383 1255.

Mostra di pittura italo-australiana

Promossa dal Gruppo Artistico Italiano, venerdì 18 giugno è stata inaugurata, nei locali dell'organizzazione (retro della trattoria Edelweiss, 32 Best Street, North Fitzroy) una mostra di pittura dedicata a quattro pittori, due italiani e due australiani.

I due rappresentanti australiani, Barry e Robert Dickins, espongono numerosi disegni raffiguranti figure, sogni e realismo sociale. Barry Dickins, che insegna arte, ha già tenuto diverse esposizioni ad Adelaide, Sydney e Melbourne, e inoltre parecchi suoi lavori fanno parte di collezioni pri-

vate in Australia e all'estero. Robert Dickins è invece particolarmente conosciuto me acquarellista.

I due italiani sono Giovanni Massaccesi e Tom Diele. Il primo è un pittore affermato in Italia e in Europa, e conosciuto anche in Australia. I suoi temi preferiti sono il lavoro e le sue componenti sociali ed umane. In questa mostra sono esposti due suoi quadri gentilmente prestati dal Consulatore Franco Lugarini.

Tom Diele, autodidatta, si esprime soprattutto con colori vivaci, seguendo spesso impulsi vigorosi che le sue opere rispecchiano acutamente.

La mostra rimarrà aperta per due settimane, dalle ore 5.00 p.m. a mezzanotte, tutti i giorni tranne lunedì.

SYDNEY

Marrickville: formato il Circolo "Carlo Levi"

È stato formato a Marrickville il Circolo Carlo Levi, aderente alla Filef; il Circolo occupa la "baracca" n. 39 del Marrickville Community Centre. Il Centro è situato al 142, Addison Rd., Marrickville, nei locali un tempo occupati dall'esercito.

I locali del Circolo saranno aperti ogni martedì e giovedì dalle 6 alle 8.

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE

filef



La tessera della FILEF per gli anni 1976 e 1977

Nonostante i preannunciati divieti governativi

Camacho convoca un'assemblea delle «Commissioni operaie»



dalle destre ultras di bloccare le riforme, sollecita re Juan Carlos a portare la democrazia in Spagna.

Numerosi partiti dell'opposizione democratica hanno frattanto protestato contro l'esclusione dei comunisti operata dalla legge, affermando che non ci può essere discriminazione in una autentica democrazia. Dal canto suo un portavoce del partito comunista ha dichiarato di sperare che gli alleati politici del PC onoreranno gli impegni assunti e ci penseranno due volte prima di accettare l'offerta del governo di prendere parte alle elezioni».

Il sen. Kennedy per l'ammissione del Vietnam Unito all'ONU

WASHINGTON.

In un rapporto della sottocommissione parlamentare per i profughi, presieduta dal senatore Edward Kennedy, si afferma che gli Stati Uniti dovrebbero appoggiare l'ammissione del Vietnam unito alle Nazioni Unite e dovrebbero intraprendere ulteriori passi verso una riconciliazione con l'Indocina.

La sottocommissione suggerisce a Ford di nominare un inviato speciale che promuova la normalizzazione delle relazioni con il Vietnam. «Dobbiamo fare qualcosa per muoverci da una posizione di ostilità e negligenza verso una politica di riconciliazione e normalizzazione», ha detto Kennedy in una dichiarazione ufficiale, presentando il rapporto.

MADRID, In una conferenza stampa tenuta a Madrid, il leader delle «Commissioni operaie», Marcelino Camacho, ha annunciato di aver chiesto al governo l'autorizzazione a tenere una assemblea della organizzazione entro la fine del mese. Camacho ha precisato che circa 2000 delegati sono stati designati a partecipare a questa assemblea che dovrebbe tenersi a Madrid dal 27 al 29 giugno. Il leader sindacale ha aggiunto che l'assemblea si terrà comunque, anche se le autorità la dovessero vietare. All'assemblea sono stati invitati numerosi rappresentanti dell'organizzazione internazionale del lavoro e di sindacati europei. Già una settimana fa il governo spagnolo fece sapere che l'assemblea sarà vietata dato che le «Commissioni operaie» vengono considerate «uno strumento del partito comunista» che la riforma appena varata dalle Cortes circa la liberalizzazione dei partiti politici, continua a discriminare.

La nuova legge, benché discriminatoria verso i comunisti, resta comunque vanifica-

ta dall'azione degli ultras fascisti che hanno imposto ieri al governo il ritiro del suo progetto di riforma del codice penale. La nuova legge permetterebbe in linea di principio la ricostituzione di determinati partiti, ma l'articolo 172 del codice penale, sempre in vigore, vieta espressamente tutti i partiti. Questa contraddizione appare tutt'altro che formale, se si esamina il contesto in cui avviene. In effetti, il ministro degli interni, Fraga Iribarne, non solo mantiene in prigione i dirigenti della opposizione democratica, comunisti o monarchici liberali, ma ha appena proibito una manifestazione a favore dell'amnistia generale, alla quale doveva partecipare padre Juan Jose Rodriguez Ugarte, segretario generale del movimento cattolico «Justitia et Pax». Marcelino Camacho e il segretario generale del partito socialista, figuravano tra gli organizzatori.

Persino il quotidiano indipendente di Madrid, «El Pais» che si dice vicino agli ambienti cosiddetti liberali in seno al governo, accusando oggi il parlamento dominato



Presentato ai ministri degli Esteri americani

UN DOCUMENTO DELL'OSA SULLE TORTURE IN CILE

Anche Kissinger a Santiago per la conferenza dell'organizzazione

SANTIAGO DEL CILE, Gli arresti arbitrari, le persecuzioni e la tortura continuano a caratterizzare la vita del Cile nonostante le pressioni esercitate dalla comunità internazionale sul regime di Pinochet. E' quanto si legge in un documento riservato di 109 pagine sottoposto ai ministri degli Esteri che partecipano alla conferenza dell'organizzazione degli stati americani (OSA).

Il rapporto, che costituisce una esplicita denuncia nei confronti della giunta militare, è il frutto di una inchiesta svolta dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'OSA che ha iniziato i suoi lavori a Santiago venerdì scorso. Stralci del documento (in precedenza distribuito alle delegazioni presenti a Santiago) sono state fatte pervenire ad un giornalista da fonti della conferenza, poche ore prima l'arrivo in Cile del segretario di Stato americano Kissinger e proprio nel momento in cui il governo Pinochet decideva (per darsi una «riverniciata») frettolosa e sommaria) di restituire la libertà ad altri sessanta detenuti politici.

Nel rapporto la commissione afferma di essere rimasta sfavorevolmente colpita dalle risposte date dalla giunta alle varie richieste di informazione.

«Alcune delle nostre richieste — in realtà una mi-

noranza — hanno ottenuto risposte incomplete. La maggioranza, e le più importanti, non hanno invece ricevuto risposta di sorta», affermano gli estensori del documento.

«In conclusione — afferma la commissione — dobbiamo ribadire che il diritto alla libertà fisica della persona, consacrato dalla dichiarazione americana sui diritti e sui doveri dell'uomo, continua a venire frequentemente ignorato dal governo cileno... La prassi degli arresti arbitrari, della persecuzione e della tortura continua tuttora...».

Kissinger è giunto oggi in Cile per una visita di tre

Milos Forman girerà un film su Picasso

PARIGI,

Il regista cecoslovacco Milos Forman, autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, ha intenzione di girare un film sulla vita di Picasso ed ha chiesto ad Anthony Quinn di interpretare il ruolo principale.

Il film, di cui si ignora ancora la data di inizio delle riprese, racconterà la vita del grande pittore spagnolo dalla nascita alla morte, per un periodo di oltre novanta anni.

Per gli abusi commessi dal suo predecessore

Il capo dell'FBI chiede scusa agli americani

NEW YORK.

Il direttore dell'FBI, Clarence Kelley, ha chiesto scusa agli americani per gli abusi commessi dal «Bureau» sotto la direzione del suo predecessore, Edgar Hoover. «Siamo molto spiacenti d'esserci resi responsabili di episodi ora tanto criticati», ha detto Kelley alludendo per la prima volta in pubblico alle illecite operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di americani dalle idee politiche contrarie alle sue. Molte di queste attività erano «chiaramente illegali e indifendibili», ha aggiunto il direttore dell'FBI, assicurando quindi che la polizia federale «farà di tutto perché ciò non torni a ripetersi».

Il direttore dell'FBI ha fatto le sue scuse nel contesto di un discorso al «Westminster College», l'ateneo di Fulton, Maryland, in cui Winston Churchill, nel 1946, disse che una «cortina di ferro» era discesa attraverso l'Europa, dando così il via alla guerra fredda.

Finora Kelley aveva evitato di condannare le illegalità dell'FBI per non colpire il morale dei suoi uomini. La maggior parte dei quadri dirigenti dell'FBI sono stati sempre contrari a qualsiasi forma di scuse, ma alla luce delle rivelazioni della commissione senatoriale sullo spionaggio (le più recenti riguardavano la «vendetta» di Hoover contro Martin Luther King Kelley ha infine deciso che erano necessarie.

giorni durante la quale parteciperà all'assemblea dell'OSA. Al suo arrivo a Santiago il capo della diplomazia americana ha rilasciato una breve dichiarazione: «Siamo ansiosi di discutere i problemi comuni, compresi quelli riguardanti i rapporti commerciali, lo sviluppo e la riforma dell'OSA. Siamo altresì ansiosi di avere fruttuosi colloqui con i nostri colleghi cileni e con i responsabili cileni».

Grecia: monte Athos vietato alle donne

La zona monastica rimane inaccessibile dopo un dibattito in parlamento.

ATENE — Il parlamento greco ha ribadito il divieto secolare imposto alle donne di visitare la repubblica monastica sita sul monte Athos, nel nord della Grecia dove da un millennio vivono i monaci ortodossi.

La votazione è stata fatta al termine di un animato dibattito introdotto dal partito papandrista che, in nome dei diritti e doveri comuni tra uomini e donne, aveva chiesto al parlamento di annullare il divieto della costituzione della repubblica che proibisce a «qualsiasi essere di sesso femminile» l'ingresso ai 14 monasteri e alla repubblica del monte Athos.

I deputati nel corso della votazione hanno finito per dichiarare «incostituzionale» un'eventuale sospensione del divieto. «Manteniamo forti le nostre tradizioni. Le donne non moriranno certamente se non vedranno mai, il monte Athos e i suoi monaci. E' forse possibile per noi uomini essere ammessi nei saloni di bellezza femminili? Manteniamo pertanto le differenze»: questi sono i commenti dei deputati greci alla proposta respinta a larga maggioranza.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 6622

Australian Railways Union, 836 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton St. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Clamorose rivelazioni dell'autorevole giornale americano

«N.Y. Times»: sollecitate dalla DC le ingerenze elettorali degli USA

«Un certo numero di dirigenti democristiani ebbe contatti con l'ambasciata americana a Roma e con il Dipartimento di Stato» - Kissinger «non voleva immischiarsi, ma lo ha fatto ugualmente»

NEW YORK, giugno
Il *New York Times* scrive da Washington, citando fonti dell'amministrazione americana, che fu parzialmente provocata da sollecitazioni di dirigenti della Democrazia cristiana la campagna statunitense di avvertimenti e moniti sulla partecipazione del PCI al governo italiano, che ha comportato anche la minaccia di revisione dei tradizionali rapporti tra Washington e Roma in caso di ingresso dei comunisti nell'area governativa. Le stesse fonti, prosegue il giornale, hanno fatto sapere che il silenzio ufficiale mantenuto negli ultimi due mesi dal Dipartimento di Stato sulla situazione politica in Italia è pure dovuto in parte a suggerimenti degli stessi leader della DC, secondo i quali la strategia del governo USA suscitava contraccolpi negativi in Italia e in Europa.

Il *New York Times* cita il pensiero di collaboratori del segretario di Stato, secondo i quali Henry Kissinger non intendeva fare della questione italiana oggetto di pubblici commenti, «ma a forzargli la mano sono state alcune erronee interpretazioni della posizione del governo americano, alcune rivelazioni non autorizzate e il suo stesso desiderio d'indurre gli alleati europei a fronteggiare il problema della partecipazione comunista nei loro governi».

Il silenzio degli ultimi due mesi — hanno ribadito diversi alti funzionari interpellati dal quotidiano — non significa in alcun modo che il Dipartimento di Stato non sia più convinto che l'ingresso dei comunisti al governo (in Italia) non abbia «devastanti effetti sul futuro dell'Alleanza Atlantica».

Il giornale riassume poi la storia degli «interventi» americani sull'Italia. Non ci furono commenti ufficiali dopo le elezioni amministrative del giugno scorso che videro una sostanziale avanzata dei comunisti, ma diversi articoli apparvero successivamente sulla stampa italiana e americana in cui si ventilava l'ipotesi che l'amministrazione Ford stesse rivedendo le sue posizioni e si preparasse a trattare coi comunisti.

Alla fine dell'estate — prosegue il *New York Times* — un certo numero di dirigenti democristiani ebbe contatti non ufficiali con l'ambasciata americana a Roma e col Dipartimento di Stato cercando di sapere qual era la posizione del governo americano e perché tale posizione non veniva chiarita pubblicamente.

Tra la fine dell'estate e metà marzo, ricorda il giornale, il governo americano si fece vivo spontaneamente con un solo pubblico commento sulle conseguenze di una vittoria del Partito comunista nelle prossime elezioni: fu l'intervista dell'ambasciatore John Volpe a *Epoca*. L'unico altro intervento non sollecitato fu quello del generale Alexander Haig, comandante delle forze NATO, che però non era stato autorizzato dal Dipartimento di Stato. Haig dichiarava in quell'occasione che la partecipazione comunista al governo italiano sarebbe stata «inaccettabile».

Ai primi di gennaio il *New York Times* rivelava — e la cosa veniva successivamente confermata — che la CIA aveva fornito individualmente a dirigenti politici italiani anti-comunisti almeno sei milioni di dollari sotto forma di pagamenti segreti. Nei mesi successivi, prosegue il giornale, Kissinger parlava riservata-

mente con diversi dirigenti europei sui pericoli di un successo comunista in Italia. A

metà marzo il capo della diplomazia americana tenne su questo tema l'unico discorso pubblico non ispirato da altri.

Senza dire se o come egli tratterebbe con un governo italiano che includesse i comunisti, egli affermò che i governi dominati dai comunisti avrebbero indebolito la solidarietà politica, economica e militare dell'Occidente.

Nel villaggio natale del poeta fucilato dai franchisti

Centomila persone rendono omaggio a Garcia Lorca

Chiesto il ristabilimento in Spagna delle «libertà democratiche senza restrizioni»

GRANADA, giugno

Un omaggio alla memoria del poeta Federico Garcia Lorca, fucilato dai franchisti durante la guerra civile spagnola, è stato celebrato a Fuente Vaqueros, dove Garcia Lorca nacque 78 anni fa. Alla manifestazione, svoltasi nella piazza di Fuente Vaqueros, hanno assistito circa 100 mila persone tra cui artisti, intellettuali, scrittori, familiari di Garcia Lorca e persone giunte da differenti città della Spagna.

Dopo un minuto di silenzio osservato in memoria del poeta, le attrici Nuria Espert Lola Gaos e Aurora Bautista hanno letto poemi di Garcia Lorca e adesioni di numerosissime personalità della vita politica, intellettuale e artistica della Spagna nonché un comunicato redatto da gruppi politici nel quale si dichiara che «non sarà possibile stabilire la base di un'autentica



Federico Garcia Lorca

cultura popolare se non saranno ristabilite le libertà democratiche senza restrizioni e il popolo spagnolo possa decidere del proprio futuro ed esprimere personalmente la propria responsabilità».

ANNUNCIO AGLI ABITANTI DI SUNSHINE

Corsi d'inglese gratuiti sono stati organizzati nei pressi del Centro Comunitario della Salvation Army, 42 Devonshire Rd., Sunshine, ogni martedì dalle ore 1.00 p.m. alle 3.00 p.m.

Il Centro ha a disposizione del personale che si occupa dei bambini mentre le madri studiano.

Gli interessati possono mettersi in contatto con la Signora Violetta Prestia, presso gli uffici del Dipartimento di Educazione ed Assistenza di Sunshine, telefonando al 311 7066.

BOMBONIERE BARBIERI

(Borsari & Co.)

201 LYGON ST., CARLTON — 347 4077
ed ora anche al

235 LYGON ST., CARLTON — 347 3218

REGALIAMO ogni mese un MAGNIFICO TAVOLO DI MARMO-ONICE con gambe di stile barocco, del valore di \$300.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN

RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

V. R. M.

CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

«Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

αd ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue,
MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Umberto Martinengo.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415